

Biblioteche e libri nella Galassia Gutenberg

Workshop, incontri di studio e mostre durante la quinta edizione della manifestazione napoletana

Galassia Gutenberg cresce. La mostra-mercato napoletana del libro, giunta alla sua quinta edizione (16-20 febbraio 1994), può dirsi ormai pienamente consolidata, per la soddisfazione di chi, come l'editore Franco Liguori, l'ha fortissimamente voluta e tenacemente mantenuta, a dispetto dell'iniziale scetticismo di molti.

I numeri che quest'anno la manifestazione può vantare sono di tutto rispetto: 60 mila visitatori (furono 38 mila nella prima edizione del 1990, 55 mila l'anno scorso); 250 stand di esposizione su di una superficie di novemila metri quadri; 350 editori presenti (contro i 290 del primo anno ed i 330 del 1993); 24 spazi riservati a rassegne video, mostre e laboratori specifici (da segnalare: una nutrita rassegna internazionale dei migliori spot pubblicitari; lo "Spazio università", con un "Workshop sulle tecnologie delle strutture sandwich in materiali avanzati" e incontri quotidiani con la matematica; lo "Spazio infanzia" organizzato in collaborazione con l'Unicef; le mostre dedicate alle campagne promozionali della lettura in ambito europeo, all'editore Riccardo Ricciardi, ai segnalibri); 5 aree tematiche (per tutti i gusti: gourmet, amori, fiaba, musica, narrare il Sud), con itinerari bi-

bliografici guidati e relativi spazi-libreria; un calendario anche troppo fitto di oltre un centinaio tra avvenimenti, momenti di discussione, spettacoli.

È stata una kermesse davvero intensa, che ha dato torto agli assenti e a cui ha fatto forse difetto soltanto la capacità di collegare in maniera più convincente la promozione del mercato librario nel Sud (perseguita peraltro con buoni esiti) ad una riflessione puntuale, vuoi sui problemi particolari dell'editoria meridionale, vuoi sull'incerto profilo delle politiche istituzionali di promozione della lettura in questa parte, la meno fortunata, d'Italia. Paese ospite dell'edizione '94 è stato il Portogallo. L'incontro con il mondo culturale lusitano (quest'anno decisamente alla ribalta con Lisbona capitale europea della cultura) ha prodotto un convegno sulla letteratura portoghese contemporanea, che ha visto la partecipazione tra gli altri di José Saramago, e tre mostre ("I viaggi dei portoghesi e l'incontro con le civiltà"; "Le istituzioni culturali portoghesi"; "Storia della Biblioteca nazionale di Lisbona", affiancata quest'ultima da una conferenza di presentazione della direttrice Maria Leonor Machado de Sousa).

Proprio la Biblioteca nazionale

sembra smentire i più consolidati luoghi comuni sul carattere periferico e marginale della cultura portoghese, proponendosi sì come luogo di conservazione di imponenti collezioni storiche e di tesori bibliografici, o come sede di un vasto archivio di letteratura portoghese degli ultimi due secoli, ma anche come una dinamica realtà di servizio e come partner affidabile di progetti comunitari. Alla Biblioteca nazionale è affidato il coordinamento del sistema Porbase, una base di dati avviata nel 1987 e destinata ad ospitare il catalogo collettivo delle biblioteche portoghesi. Porbase, forte ad oggi di oltre 500 mila registrazioni, è già consultabile gratuitamente in Portogallo e all'estero.

Le biblioteche italiane sono state invece presenti a Galassia con tre mostre. Il Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma ha presentato "Dentro i tuoi occhi son finestre. Omaggio a Ingeborg Bachmann", una bella mostra bibliografica, realizzata in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura, il Goethe Institut Rom, l'Istituto svizzero e l'Istituto italiano di studi germanici. Il Sistema bibliotecario Castelli romani è stato tra i curatori di "Libri senza frontiere", uno spazio espositivo a carattere multietnico, al cui interno si è tenuto anche un incontro con la scrittrice eritrea Ribka Sibatu. Infine, l'Aib Sezione Campania, insieme con l'Associazione Galassia Gutenberg, l'Assubac (Associazione utenti delle biblioteche e degli archivi della Campania) e Lo stato dell'arte (una vivace associazione napoletana di lettori), ha esposto i risultati di una indagine conoscitiva sulle principali biblioteche napoletane, riguardante il loro patrimonio, il funzionamento, i servizi, la fruizione e le attività di promozione. Le schede riepilogative sono state raccolte

sotto un titolo oltremodo significativo, *Fuori i libri!*, che dà immediatamente conto di un problema di conoscibilità del patrimonio bibliotecario napoletano (ragguardevole: 7 milioni di volumi) e che al tempo stesso assume una decisa connotazione programmatica. Se ne è discusso in un appassionato incontro con Maria Cristina Di Martino e Arturo Santorio per l'Aib, Gigi Spina per l'Assubac, Silvana Dello Russo, responsabile dei servizi bibliotecari del Comune di Napoli e Luigi Minale, delegato rettorale alle biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

La scarsa visibilità delle sedi e delle raccolte (ma anche degli utenti) è il denominatore comune di una realtà molto variegata (a Napoli operano circa 250 biblioteche, comprese quelle dell'università), nella quale le difficoltà di ciascun settore (scuola, enti locali, beni culturali, università) concorrono a determinare le premesse dei disagi altrui, in una logica sciagurata e paradossale di sistema.

Disagi universalmente noti: bi-



biblioteche scolastiche senza personale di ruolo e senza alcuna fisionomia di servizio; biblioteche comunali di quartiere cronicamente prive di finanziamenti e dunque senza possibilità di arricchimento ed aggiornamento delle raccolte; biblioteche dei beni culturali che non riescono a trovare il giusto punto di equilibrio tra esigenze di conservazione e strategie di valorizzazione dei propri fondi; biblioteche dell'università segnate dalla dispersione e dalla carenza di regolamentazione, a corto di personale e di spazi, con orari di apertura drammaticamente inadeguati. La lista è perversamente allungabile a piacimento.

Il dibattito ha sottolineato, tra gli effetti maggiormente negativi di un simile intrico di magagne, il disorientamento dell'utenza e l'uso improprio delle strutture bibliotecarie che ne deriva.

Che fare, per andare oltre le doglianze di rito? Tutti i partecipanti hanno evidenziato la necessità di un migliore coordinamento delle energie e delle risorse, in grado di sollecitare e sostenere l'impegno di

ciascuna amministrazione (e qualcosa, del resto, sembra muoversi, almeno per quanto concerne il Comune di Napoli e l'Università) con progetti integrati di rilancio e sviluppo delle singole biblioteche, da mettere a punto anche mediante la trasformazione in laboratorio permanente del tavolo di lavoro attrezzato per Galassia Gutenberg.

È chiaro che non sarà facile far seguire risultati tangibili ai proponenti. E tuttavia va colto qui, *in nuce*, un modello operativo sinergico che può risultare vincente nei prossimi anni, a Napoli, ma anche in molte altre città della Campania e del Mezzogiorno, solo che vi si metta mano tempestivamente e risolutamente. Si pensi, per esempio, alla possibilità di varare, e sarebbe ora, programmi seri e diversificati di formazione del personale bibliotecario: oppure alla possibilità di arrivare a forme istituzionalizzate di coinvolgimento degli utenti nella vita delle biblioteche.

Per un altro verso, il discorso va, come si usa dire, allargato ad altri soggetti. Non è un caso che all'incontro non abbiano partecipato editori e librai. Che il mercato possa rimanere estraneo ed indifferente alla sorte delle biblioteche è dunque una pericolosa illusione ancora coltivata da troppi.

Galassia Gutenberg (certo non da sola) può fare molto perché tra amministratori, bibliotecari, operatori di mercato e lettori si creino scambi comunicativi e di esperienze più frequenti e concreti. Occorre per questo che l'attenzione da riservare alle problematiche bibliotecarie cresca considerevolmente e non soltanto in termini spazio-temporali.

Si spera che il simpatico giardiniere raffigurato nel manifesto 1994 di Galassia sappia curare amorevolmente anche questa pianticella. Sin da ora.

Giovanni Di Domenico

